

OPPORTUNITÀ NEGATE

LA LETTERA

Riforma antiburocrati? Ma qui il modello è Tirana

PALERMO

A proposito della riforma ancora inattuata della pubblica amministrazione in Sicilia, è utile pubblicare il testo della lettera inviata il 12 luglio dai cobas degli "Inkazzati" al Comitato paritetico che si deve occupare della questione, che è formato dal Dott. Orazio Aleo, Direttore Regionale al Personale dell'Assessorato alla Presidenza, e dalle organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil e Sadirs: «OGGETTO: Riunioni Comitato Paritetico 4, 5 e 11 luglio 2000 – Facendo riferimento alle tematiche riguardanti il nuovo ordinamento giuridico dell'Amministrazione regionale, si reputa opportuno sottolineare le problematiche che, secondo il Cobas dei Dipendenti Regionali, sono da evidenziare e porre in essere, se per Riforma della Pubblica Amministrazione s'intende creare i presupposti e le condizioni per una Sicilia al passo con i tempi che, finalmente, sia proiettata verso il rafforzamento della "old economy" e di una "new economy", che sancisca il suo tanto sospirato "battesimo" in un moderno processo di "globalizzazione", dal quale, l'economia mondiale, non potrà più prescindere. La classe industriale ed imprenditoriale (siciliana e non) guarda, ormai da troppo tempo, con preoccupazione al processo di mancata modernizzazione della macchina burocratica regionale siciliana. Chi dovrebbe investire in Sicilia sembra pronto a cogliere il minimo segnale di volontà innovativa che, tralasciando il presente, guardi ad una decisa azione amministrativa proiettata nel futuro e che sia basata sul principio di tempi di attuazione certi, di regole certe e di diritti fruibili in tempi reali. In quest'ottica, per nulla irraggiungibile, va inquadrato, in primis, l'indispensabile processo di informatizzazione, peraltro avviato nel 1997 dalla Legge dello Stato n. 513 e, da quello che ci risulta, mai preso in considerazione né dalla classe politica siciliana né dalle organizzazioni sindacali. Concretamente ci sentiamo di affer-

mare che, con una spesa equivalente all'affitto annuale di due soli Assessorati regionali, si riuscirebbe a dotare l'Amministrazione di tutti quegli strumenti informatici necessari ad avviare processi di snellimento burocratico, oltre che di individuazione di nuove ed utili figure professionali che, inoltre, creerebbero i presupposti per globali, necessari e realistici percorsi di formazione professionale, innescando così, in maniera fisiologica, quei processi di riqualificazione e motivazione del personale dipendente, non zavorra ma vero volano e patrimonio dell'Amministrazione Regionale Siciliana. A conclusione dei lavori della Commissione Paritetica, ai quali la scrivente Organizzazione è stata invitata nella qualità di osservatrice (nelle more della verifica del dato associativo acquisito) ed aventi come tema il nuovo ordinamento professionale del personale regionale, è doveroso registrare la preziosa disponibilità dimostrata dalla S.V. nel trattare i temi che possono rilanciare l'azione amministrativa ed anche nel volere dare spazio e visibilità ad una nuova realtà sindacale, sorta democraticamente e spontaneamente dalla protesta di tanti dipendenti preoccupati dalla mancanza di tutela dei propri diritti ed aspettative. Bisogna, però, prendere atto, ancora una volta, dell'indifferenza dimostrata da alcune Organizzazioni sindacali verso il futuro degli imprenditori, degli agricoltori, dei commercianti, degli studenti e dei cittadini siciliani tutti. Spiace avere percepito la sen-

sazione di un tentativo portato avanti da taluni rappresentanti dei lavoratori di instaurare un clima fra il serio ed il faceto, in cui emergeva più la preoccupazione di discernere, con un po' di eccesso di filosofia, se quella era, o meno, la sede adatta a discutere di personale, anziché preoccuparsi del problema stesso che è tanto urgente da costituire, giorno per giorno e ormai da troppi anni un'emergenza improcrastinabile. Con stupore, inoltre, si è appresa la volontà di alcune OO.SS. di volere rinviare a dopo le ferie estive la discussione e le trattative su questo tema, come se l'Amministrazione regionale fosse una bottega che, in agosto, chiude i battenti. Crediamo che non ci si possa permettere il lusso di tenere, solo per consuetudine, tutti gli Assessorati e gli Uffici pubblici aperti senza minimamente preoccuparsi di quanto tutto ciò costi ai siciliani in termini economici ma soprattutto in termini di paralisi amministrativa. Con rammarico si è assistito poi alle critiche inspiegabili, portate da alcuni rappresentanti sindacali, all'art. 5 della legge 10/2000; proprio quell'articolo di legge fortemente voluto da quasi tutte le OO.SS. che, in modo più o meno velato, lo hanno sponsorizzato in varie riunioni ed assemblee e che, comunque, hanno assistito supine ed in religioso silenzio alla sua approvazione, mentre lo scrivente movimento, ancora non costituito legalmente, manifestava preoccupato in piazza. Tutto ciò, evidentemente, mentre il mondo corre e lascia

ferma la Sicilia a filosofare su quale, tra quello statale e quello degli Enti Locali, sia il modello da prendere da esempio per la nuova classificazione del personale. E così, mentre tutte le pubbliche amministrazioni d'Europa cercano di recepire quanto di meglio abbia dimostrato l'efficienza del modello scozzese, la Sicilia rischia di guardare cocciutamente a "Tirana" e, se esiste, al modello di sviluppo albanese. Quanto sopra esposto rafforza l'intendimento di

questo Cobas ad essere determinato e vigile nel combattere e denunciare pubblicamente, con fermezza, qualsiasi posizione anacronistica e "pressapochista" ed a perorare le opportunità previste da una bozza di proposta sulla nuova classificazione del personale, che si allega in copia, e che, agendo sulla motivazione del personale per una pubblica amministrazione efficiente, costituisca una base sulla quale discutere costruttivamente al fine di rappresentare, in maniera concreta già in fase di prima applicazione del nuovo ordinamento delle figure professionali, le giuste aspettative di tutti. Si fa appello, quindi, alla sensibilità già dimostrata dalla S.V. affinché si proceda, senza ulteriori ritardi o ripensamenti, nel più breve tempo possibile, nell'interesse primario della Sicilia, ad iniziare le trattative per la definizione dell'annosa questione, senza che si permetta, nel frattempo, che si perpetrino atti di palese ingiustizia e contraddizione sindacale come quello che, in questi giorni, si sta verificando all'Ente di Sviluppo Agricolo. Il Comitato di Base dei Dipendenti Regionali per la Carriera dichiara, in ogni caso, la propria incondizionata disponibilità ad un contributo ed ad un sostegno nella direzione di quelle iniziative che, seppur proposte dalle altre OO.SS., tengano sempre presente, come obiettivo primario, l'interesse della Sicilia, dell'Amministrazione regionale e di tutti i dipendenti.

I PORTAVOCE REGIONALI
Marcello Minio – Dario Matranga

cheologi, gli etnoantropologi, oppure i bibliotecari, o puramente tecnici come architetti ed ingegneri; quindi poco portati verso problematiche come quella della gestione dei fondi, molto pochi a dire il vero, assegnati ogni anno dai governi regionali, oppure, peggio ancora, del personale. Sono restii a dialogare con l'opinione pubblica ed i giornali e non sono dotati di uffici stampa. Gli altri soggetti nel mirino di Cristaldi, invece, sono appunto gli uomini più rappresentativi dei Beni Culturali in Sicilia, cioè i custodi dei beni culturali: con essi il turista, il visitatore, lo studioso ha il primo impatto già momento che mette piede in una zona archeologica, in un teatro antico o in una sede di Soprintendenza. Un impatto che, inutile negarlo, è quello che



Nicolò Cristaldi



Salvatore Morinello

gestisce tale personale: cambiare uomini e donne che per decenni hanno fatto gli operai nelle aziende private non è un'impresa facile.

L'ALTRA FRONTIERA DELLE ASSURDITÀ nell'ambito dell'Assessorato regionale dei beni culturali è rappresentato dal personale di ruolo che possiede la qualifica di operaio: questi impiegati sono numerosi, provenienti in larga parte dall'ex legge 285 del 1980; soggetti che facevano parte delle cooperative giovanili fiorite in tempi pionieristici per l'assessorato ai Bca appena costituito. Molti di questi lavoratori sono laureati, c'è chi è due volte dottore, e diplomati. Hanno sempre svolto mansioni superiori (oltre ai compiti più umili della qualifica), supplendo alle croniche carenze d'organico nelle piante organiche; attività che la Regione Siciliana, non ha mai riconosciuto loro impedendo a queste persone il legittimo diritto alla progressione nella carriera, oltre naturalmente al loro sfruttamento indebito che prodotto benefici a costo zero per le casse pubbliche. Molti di questi lavoratori, che in una società civile verrebbero considerate risorse per la pubblica amministrazione, oggi si sono riuniti sotto la sigla, che è tutto un programma, di "Inkazzati". La loro battaglia, a suon di carte bollate ed avvocati, ha già messo in crisi il governo Capodicasa, che era pronto ad assumere nuovo personale proveniente dall'art.23 in qualifiche corrispondenti ai titoli di studio posseduti; opportunità questa che agli Inkazzati viene negata da vent'anni. Forse se l'altro "Inkazzato" Cristaldi li ascoltasse con attenzione potrebbe trarre buoni spunti per sostenere le proprie denunce e per rendersi parte attiva di una rivoluzione che sicuramente va fatta e che oggi potrebbe essere favorita dalla riforma della burocrazia licenziata dall'ultimo governo Capodicasa e ancora inattuata a tre mesi di distanza.